GRANDI MASSE HANNO ASCOLTATO MIGLIAIA DI COMIZI ELETTORALI DEL P.C.I.

Longo: I fatti parlano contro De Gasperi
Di Vittorio: Il nostro programma è la Costituzione

Scoccimarro dimostra l'inganno della "riforma agraria,, - Terracini smaschera il tradimento dei PSDI

Imponenti masse si sono raccolte anche ieri in migliaia di comizi elettorali, nelle città e nei paesi, attorno agli oratori del P.C.I.

A FERRARA il compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. ha pronunciato un importante discorso politico di fronte ad un'enorme folla di circa 50 mila persone che gremivano la vasta piazza della Repubblica, parte della piazza Savonarola e tutta l'ampia via Largo Castello sino in viale Cavour.

Il compagno Longo ha preso in esame gli argomenti coi quali la D.C. sollecita i voti degli elettori e particolarmente lo slogan « parlano i fatti » che è quello centrale della propaganda d. c. « Facciamoli parlare, questi fatti — ha detto Longo — che suonano precisa condanna a tutta la politica d. c.! E' un fatto che la D.C. ha riportato lo straniero in casa nostra senz'alcuna ragione, solo per avere l'appoggio di armi straniere contro il popolo italiano. E' un fatto che la D.C. col trattato della C.E.D. aliena l'ultimo residuo della nostra sovranità nazionale. Non sarà più il Parlamento italiano a decidere della guerra e della pace: non saranno più le autorità italiane a comandare l'esercito italiano, ma un'autorità straniera ed ufficiali superiori stranieri. Vedremo tornare soldati ed ufficiali nazisti che noi abbiamo cacciato con la guerra di liberazione! ».

Luigi Longo

Dopo aver citato le gravi conseguenze economiche dell'asservimento italiano alla politica imperialistica degli Stati Uniti (fabbriche chiuse, commerci bloccati, fallimenti), Longo ha parlato — sempre in tema di « fatti concreti » — del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori nel corso dell'ultimo quinquennio, dell'aumento dello sfruttamento, degli infortuni sul lavoro, del dispotismo padronale nelle fabbriche, delle leggi sociali e dei contratti non applicati, dell'assistenza negata ai disoccupati: tutto un progressivo peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, che è stato limitato soltanto grazie alle lotte condotte dalla C.G.I.L.

Giuseppe Di Vittorio

I fatti dicono che il tenore di vita degli operai è del 40-50% di ciò che sarebbe necessario e quello dei braccianti scende fino a punte del 26%, mentre i contadini non guadagnano più di 15-20 mila lire al mese se si calcola il ricavato dei loro prodotti. I fatti dicono che i prezzi al produttore diminuiscono mentre aumentano quelli al consumatore: la differenza l'intasca lo speculatore, il grossista, lo Stato. L'Italia ha il triste primato delle tasse che sono pagate dai meno abbienti, poichè ai ricconi è permesso di evaderle.

Di fronte a questo bilancio De Gasperi dice: abbiamo fatto qualcosa ma non tutto; lasciateci lavorare per altri cinque anni e faremo il resto.

« No, basta: avete fatto fin troppo. Non abbiamo bisogno che continuate, per potervi giudicare » ha concluso l'oratore, fra i grandi applausi della folla.

Il compagno Mauro Scoccimarro, della segreteria del P.C.I., ha tenuto un grande comizio in Piazza della Repubblica a PORTOGRUARO, nel corso del quale ha illustrato la beffa della riforma agraria governativa.

« Secondo la Costituzione — ha affermato Scoccimarro — dovevano essere consegnati ai contadini poveri del nostro paese dai quattro a cinque milioni di ettari. Questa cifra è stata abbassata a due milioni il 5 maggio 1948 dal Consiglio nazionale della D.C ed è stata ridotta a un milione 300 mila ettari da una legge del 1950. Ebbene, secondo le stesse dichiarazioni di De Gasperi a Milano, sono stati espropriati in cinque anni soltanto 535 mila ettari, e di questi appena duecentomila risultano distribuiti ».

A *Palermo* il compagno GIUSEPPE DI VITTORIO ha parlato sotto un sole radioso, nella vastissima piazza Politeama, zeppa di operai, di portuali, di agrumai, di impiegati, di professionisti, di artigiani, di commercianti, di uomini e donne d'ogni ceto.

Egli ha iniziato affermando che oggi il problema di fondo è uno solo: il popolo italiano deve decidere se alla direzione della vita politica del nostro paese dovrà ancora restare, incontrastata, la cricca dei vecchi ceti industriali, agrari e parassiti responsabili della arretratezza generale dell'Italia e di quella particolare, e non più tollerabile, del meridione; o se al governo della nazione debbano partecipare direttamente le forze del lavoro.

Noi miriamo — ha proseguito il segretario generale della CGIL — alla creazione di una democrazia avanzata, il cui programma è niente altro che la costituzione della Repubblica Italiana. Non si tratta di instaurare un « regime socialcomunista », ma di attuare i principi di libertà democratiche, di giustizia sociale, di solidarietà umana contenute nella Costituzione e che questo governo non ha applicato e non vuole applicare: lottiamo per un governo che abbia al numero uno del suo programma l'utilizzazione di tutte le forze del lavoro per promuovere lo sviluppo dell'industria, dell'economia, perchè il popolo italiano, lavorando, produca più ricchezza e questa venga più giustamente divisa. Quello che vogliono De Gasperi, Gonella, Gedda, in combutta con i più odiosi traditori della Patria, è la dittatura del grande padronato, nascosta dietro la maschera dell'anticomunismo.

A PISTOIA il compagno *Umberto Terracini*, capolista nella circoscrizione Firenze-Pistoia, ha parlato nella storica piazza di fronte a più di 35 mila persone.

« Noi chiamiamo i d. c. — ha detto l'oratore — a rendere conto di ciò che in cinque anni di governo hanno fatto, richiamandoci a ciò che avevano promesso nel 1948. Sono passati cinque anni ed essi no' si ricordano più di ciò che avevano promesso ma ce ne ricordiamo noi.

Per meglio definire la situazione italiana Terracini si è riallacciato ad una frase dell'on. Saragat, pronunciata in un discorso a Roma il 17 aprile: « La democrazia in Italia non si sviluppa se non si sa dare una risposta al problema sociale, al problema umano. Ciò che caratterizza il nostro Paese è la stasi e il ristagno dell'economia ».

Dopo aver ricordato che il numero dei disoccupati secondo l'Istituto di statistica è salito dal milione e 600 mila disoccupati del '48 a 2 milioni e 200 mila, più 4 milioni di disoccupati parziali, Terracini si è chiesto che cosa abbiano fatto i socialdemocratici per risolvere « il problema sociale e umano della democrazia ».

Rivolgendosi alla base della socialdemocrazia Terracini ha concluso invitando ad un ritorno verso le masse popolari, perchè il loro voto non contribuisca a far ottenere il premio di maggioranza ai clericali, che oggi sfacciatamente abbracciano il trofuratore e massacratore Graziani.

Hanno inoltre tenuto importanti discorsi i compagni D'Onofrio a San Benedetto del Tronto (Ascoli), Amendola a Giugliano (Napoli), Colombi a Mantova, Pajetta a Pisa e a San Miniato, Sereni a Torre Annunziata (Napoli), Li Causi a Petralia Sottana (Palermo), Negarville a Madonna di Campagna (Torino), Novella a Imperia, Roasio a Carpi, Roveda a Barletta e Giovinazzo, Teresa Noce a Lucca, Enrico Berlinguer a Parma e numerosissimi altri.

Parto trigemino

FIRENZE, 10. — La trentaquattrenne Enza Panattoni, abitante a Pontedera, ha dato ieri alla luce tre bambine del peso di circa 2 kg. ciascuna. Due di esse sono state portate all'ospedale Meyer di Firenze per l'allattamento.

I comizi di oggi del Partito comunista

On.le Luigi LONGO: Modena

Sen. Mauro SCOCCIMARRO: Cavarzere (Venezia)

On. G. C. PAJETTA: Ravenna

Enrico BERLINGUER Cesena (Forlì)

Sen. Umberto TERRACINI: Firenze

LA "PACE PUNITIVA,, degli amici di De Gasperi

De Gasperi si affanna a inventare bugie per dimostrare una presunta ostilità dell'U.R.S.S. verso l'Italia all'epoca della firma del trattato di pace. De Gasperi però non dice che la vera « pace punitiva » ai danni dell'Italia l'hanno voluta i suoi attuali « alleati atlantici ».

Gli **STATI UNITI** ci hanno portato via **6.000 miliardi di lire** come riparazioni e spese d'occupazione

L'**INGHILTERRA** ci ha portato via **le colonie**

La **FRANCIA** ci ha portato via **Briga e Tenda**

Perchè De Gasperi non parla di queste cose, invece di lanciare calunnie antisovietiche per esasperare la tensione internazionale?

Per una politica di pace
Vota contro la DC
VOTA COMUNISTA

P.C.I.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

temporalesca sulla folla che non si muove di un passo — ricordate ancora quale era la situazione in Europa dieci anni fa? Si diceva che il primo Stato socialista sarebbe stato travolto e sconfitto dall'aggressione hitleriana. E' avvenuto invece che l'Unione sovietica ha sconfitto e distrutto gli aggressori nazisti e fascisti ed altri cento milioni di uomini in Europa hanno abbattuto il regime capitalistico e costruiscono ora la società socialista. Nella lontana Asia, un popolo di oltre 400 milioni di uomini si è messo sulla strada del socialismo, ha cacciato gli stranieri e i reazionari ed oggi edifica una società senza più sfruttatori e senza più sfruttati.

« Questa è dunque la via del progresso. Su questa via oggi cammina il mondo, questa è la via della libertà e dell'indipendenza nazionale, questa è la via della fine dello sfruttamento capitalistico. Ebbene, nel formulare l'augurio che queste elezioni facciano progredire la nostra Italia sulla via del benessere, io dico anche: l'Italia vada avanti sulla via delle trasformazioni sociali, sulla via che ha come mèta l'avvento dei lavoratori alla direzione della vita politica, sulla via del socialismo.

« Noi comunisti sappiamo che, comunque vadano le cose, la nostra campagna elettorale riuscirà a conquistare nuove menti e nuove coscienze all'ideale della emancipazione dallo sfruttamento capitalistico. Ma le elezioni del 7 giugno dovranno dire se l'Italia dovrà progredire sulla via che porta al socialismo in concordia ed in tranquillità o se questa strada dovrà essere aperta al popolo italiano attraverso aspre lotte che impegnano i lavoratori nella difesa delle loro libertà e dei loro interessi. Questo è il problema che ci sta davanti in queste elezioni.

« Noi comunisti presentiamo agli elettori un programma che consente al nostro popolo di progredire nella concordia. Noi proponiamo che i cittadini diano il loro voto in modo che l'Italia abbia un governo di pace. I popoli — esclama l'oratore tra uno scroscio di applausi — non ne vogliono più sapere della guerra fredda, della politica che mira a preparare una guerra d'aggressione contro i Paesi socialisti. Noi comunisti vogliamo che l'Italia sia retta da un governo che favorisca attivamente la pace tra tutti i popoli del mondo. Noi comunisti chiediamo ancora che vengano attuate profonde riforme sociali per assicurare lavoro a tutti, per dare la terra ai contadini che ne hanno bisogno, per sollevare le masse popolari dal troppo grave peso delle imposte, per realizzare un piano del lavoro che utilizzi e moltiplichi le energie e le ricchezze del nostro Paese.

« Perchè questo programma possa essere realizzato, noi comunisti chiediamo che si ponga fine alla guerra fredda contro i lavoratori che si ispirano all'ideale socialista e contro tutti coloro che lottano per il lavoro, il pane e la libertà. Affinchè sia possibile realizzare il nostro programma, noi chiediamo agli elettori di votare in modo che la direzione politica del Paese cambi. Non vi devono essere più al governo uomini che nutrono risentimento e persino odio verso i lavoratori. La D. C., e cioè il partito che ha perseguito una politica di guerra, che ha favorito i gruppi privilegiati, che ha tradito i principi sociali affermati nella Costituzione, non deve essere più l'arbitro della situazione. Bisogna quindi negare il voto alla D. C. Ma perchè la D. C. non ottenga la maggioranza assoluta, è necessario anche negare il voto ai partiti ad essa legati, perchè i voti dati ai socialdemocratici, ai repubblicani e ai liberali sono voti che vanno a vantaggio dei clericali. Noi chiediamo agli elettori — conclude Togliatti — di votare per i partiti dei lavoratori e in particolare per il Partito comunista, che da quando è sorto è stato costantemente alla testa delle lotte per la libertà, il progresso, la democrazia, la pace ».

Togliatti, costretto dalla pioggia a limitare al minimo il suo discorso, termina di parlare proprio quando il temporale si è trasformato quasi in un uragano. Ma la folla non si muove dalla piazza e gli rinnova con entusiasmo la manifestazione di entusiasmo con la quale lo aveva accolto. Dalla massa di cittadini stretti sotto il palco erano spesso partite verso il capo dei lavoratori affettuose invocazioni a ripararsi dalla pioggia. Ora che Togliatti ha concluso, la folla rinnova i suoi appelli. Per molti minuti Togliatti saluta i lavoratori che applaudono e agitano le bandiere rosse. Alle ore 18,30 il comizio si scioglie ».

DISCORSO DI NENNI A FIRENZE

L'alternativa socialista impegno di distensione

Due discorsi dell'on. Corbino nel Veneto

FIRENZE, 10. — « Non è la alternativa socialista uno slogan ben trovato, come da taluni si dice; è la conclusione della lotta che i socialisti hanno condotto negli ultimi cinque anni contro la maggioranza del 18 aprile e il suo governo; è la proiezione verso lo avvenire immediato della politica della distensione interna e internazionale », ha detto il compagno Nenni parlando questa sera in Piazza della Signoria. « La decisione del congresso socialista di Milano di presentarsi alle elezioni con schieramento di partito — ha affermato Nenni — va intesa come la conclusione della lotta politica degli ultimi anni e la premessa per le lotte di domani ».

« Ci si chiede — ha detto Nenni — quale differenza ci sia tra noi e i comunisti. A questa capziosa domanda noi rispondiamo rievocando le tappe più significative della storia del nostro Partito. Questa nostra storia — ha aggiunto Nenni — ci ha condotti al patto d'unità di azione con il Partito comunista italiano, che fu firmato anche da Saragat, Simonini e Ivan Lombardo. Si sono letti questo patto i democristiani? — si è chiesto l'oratore. — Se lo avessero fatto avrebbero potuto constatare che in esso sono racchiusi i principi basilari della nostra Costituzione. Sulla base della Costituzione.

L'on. Nenni ha concluso dichiarando che « l'alternativa socialista è il fatto nuovo della campagna elettorale; non è un messaggio di guerra, ma un impegno di distensione. E' la via aperta alla formazione di una nuova maggioranza capace di portare a un livello più alto le lotte politiche e sociali ».

L'Alleanza Democratica nei discorsi di Corbino

VERONA, 10. — Davanti a molte migliaia di persone lo Corbino ha tenuto un applauditissimo comizio durante il quale ha illustrato il programma e le finalità della Alleanza democratica nazionale. L'oratore ha trattato diffusamente della critica situazione della nostra economia ed ha sottolineato la necessità di una politica fiscale e commerciale che possa aprire ai prodotti agricoli ed industriali italiani i mercati di sbocco.

L'oratore ha anche sottolineato che se la D.C. otterrà la maggioranza, il governo che ne uscirà non potrà inserirsi sul piano internazionale per svolgere una politica estera di dignità nazionale e di pace

L'on. Epicarmo Corbino aveva parlato anche a Padova nel salone della « Ragione », dinnanzi ad un numeroso pubblico composto in prevalenza da elementi del ceto medio.

Non ragioni personali ci muovono nella nostra azione — egli ha detto — ma la grave coscienza di poter lottare contro il pericolo evidente di una grave involuzione antidemocratica in Italia. Ed è stupido, ha detto Corbino che ci classifichino come dei comunisti. Sono cinque anni che parlate di distruggere il comunismo e se non solo non vi siete riusciti ma create uno stato di cose per cui anche Corbino se ne va coi comunisti, allora dovete proprio vergognarvi della vostra opera al governo! ha esclamato fra vivi applausi lo oratore

CHURCHILL FARA' OGGI L'ATTESO DISCORSO AI COMUNI

Ottanta deputati laburisti chiedono un incontro a cinque

I risultati delle recenti elezioni amministrative testimoniano la volontà di pace del popolo britannico — I voti comunisti sono aumentati in tutta l'Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — L'esito delle elezioni amministrative parziali inglesi — che hanno dato ai laburisti un guadagno netto di 363 seggi ed al partito di Churchill una perdita netta di 250, ai quali si aggiungono i 102 seggi perduti dagli indipendenti, che sono per lo più conservatori mascherati — hanno profondamente sorpreso i conservatori.

Essi si erano illusi che la schiarita internazionale, la diversità dell'atteggiamento di Churchill e di Eden da quello di Eisenhower e di Dulles, di fronte alle offerte dell'URSS e della Cina, influisse sugli elettori incerti in senso favorevole al governo. Il nuovo grande successo dei laburisti ha invece dimostrato che le concrete possibilità di distensione apertesi nella situazione mondiale, non fanno altro che accentuare nell'elettorato inglese l'esigenza di una politica di pace risoluta ed effettiva.

Il *Labour Party* deve il suo successo all'azione svolta negli ultimi mesi in Parlamento e nel Paese dalla sua sinistra, particolarmente con l'aperta ed energica denuncia degli intenti aggressivi perseguiti dagli Stati Uniti in Asia. A leggere in questo senso i risultati elettorali, aiuta il fatto che il voto comunista è dovunque aumentato, anche in quei municipi londinesi dove i comunisti hanno perso qualche seggio per il maggior numero di suffragi passati ai laburisti dagli indipendenti, dai liberali e dai conservatori.

Sullo sfondo di questo diploma, per dire poco, di insufficienza dato dal corpo elettorale al governo, il discorso tanto atteso con cui Churchill aprirà domani il dibattito di politica estera ai Comuni, acquista più che mai il valore di una prova. Il primo ministro avrà dinanzi a sè una mozione fino ad oggi firmata da oltre 80 deputati laburisti, fra cui lo stesso ex ministro del commercio Wilson e parecchi altri ex-ministri, con la quale si chiede che l'Inghilterra promuova una conferenza a cinque con l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Cina e l'India ed una conferenza economica mondiale per la espansione indiscriminata dei commerci.

Il comitato nazionale del sindacato meccanici, a nome dei suoi 900 mila iscritti, ha inviato al *premier* una lettera, e copie di essa sono state indirizzate all'ambasciatore americano a Londra ed alle Nazioni Unite, chiedente che, senza ritardare la conclusione dell'armistizio, venga ordinata in Corea la cessazione del fuoco, in modo da evitare un ulteriore ed inutile spargimento di sangue.

Vorrà Churchill rispondere alle esigenze del Paese formulando, con una certa nettezza, un piano di iniziative internazionali britannico, che si ponga nei confronti delle offerte distensive del mondo socialista, come un'alternativa all'ostruzionismo americano?

Di sicuro c'è soltanto che tutta l'azione del Dipartimento di Stato nelle ultime settimane, ha reso più complicato il compito del *premier* inglese. Rinviando prima di una settimana, poi di un'altra il dibattito di politica estera ai Comuni e il proprio discorso, Churchill aveva sperato di poter parlare con l'armistizio già firmato a Pan Mun Jon o almeno con la firma sicuramente in vista. Invece, gli americani hanno procurato di moltiplicare gli ostacoli sul cammino delle trattative coreane

Il primo ministro, inoltre, calcolava che, prima del dibattito ai Comuni, potessero essere riaperti con l'URSS i negoziati sul trattato austriaco che, attraverso l'articolo della *Pravda* il governo sovietico si è dichiarato pronto a concludere. Il *Foreign Office* ha cercato invano il consenso del Dipartimento di Stato per la riconvocazione della commissione a quattro incaricata di redigere il trattato austriaco.

Con la tregua firmata a Pan Mun Jon e con i negoziati sull'Austria riaperti, sarebbe stato più facile a Churchill, se davvero ha in mente un piano del genere, prospettare una sua visita a Mosca per colloqui esplorativi sui più vasti problemi dei rapporti tra occidente ed oriente. Così come le cose stanno, grazie alla tattica americana, il primo ministro potrà forse ritenere prematuro l'annuncio della propria missione a Mosca, e lasciare ancora nel vago le possibilità di apertura verso l'Unione Sovietica, per il timore che una più precisa definizione dell'atteggiamento britannico suoni, nella situazione attuale, come uno scarto troppo brusco e troppo largo dall'atteggiamento degli Stati Uniti.

FRANCO CALAMANDREI

SMASCHERATO DALLA POLIZIA ARGENTINA

Il figlioccio dell'ex re Carol a capo di una banda di truffatori

Navi fatte affondare per riscuotere i premi di assicurazione

BUENOS AIRES, 10 — La inchiesta rigorosa condotta dalla polizia a Buenos Aires e nelle provincie, per scoprire le ramificazioni del complotto terrorista in Argentina, ha compiuto progressi. Secondo le dichiarazioni di un detenuto, certo Carlos Gonzales, attualmente latitante, avrebbe deposto una delle bombe scoppiate il 15 marzo sulla Plaza De Mayo.

E' stato poi stabilito che i due gruppi attualmente arrestati erano in stretti rapporti e obbedivano al medesimo capo. Inoltre la polizia ha scoperto a Rosario un deposito di bombe ed esplosivi. Sono state arrestate sei persone, fra cui Ricardo Fanales, membro del movimento rivoluzionario nazionalista e sindacalista

D'altra parte sono state scoperte gravi frodi economiche effettuate da un gruppo di romeni residenti in Argentina, con a capo Stefan Toculescu, figlioccio dell'ex-re Carol di Romania. L'ammontare delle frodi si aggirerebbe sui 400 milioni di pesos. L'ultimo colpo della banda ha fatto scoprire i precedenti.

Toculescu aveva ottenuto un permesso di importazione per notevoli quantitativi di cotone peruviano. Egli però, invece di caricare su un mercantile il cotone acquistato, lo sostituiva con casse piene di sabbia e faceva poi affondare la nave al largo della costa cilena, chiedendo quindi di riscuotere la ingente somma per la quale il cotone era stato in precedenza assicurato. Durante l'inchiesta svolta dalla compagnia assicurativa è stata scoperta la frode.

Non si esclude che la banda sia in rapporto con organizzazioni terroristiche argentine ed abbia partecipato alla campagna di speculazione sui prodotti di prima necessità

Felice esito di esperimenti sul batiscafo di Piccard

TERNI, 19. — Il batiscafo del prof. Piccard, prima di essere trasportato a Castellammare di Stabia, è stato collaudato nei locali delle acciaierie di Terni, che lo hanno costruito, alla presenza dello stesso prof. Piccard. Al collaudo ha partecipato anche il figlio dello scienziato dottor. Jacques, il quale, entrato nella cabina vi è rimasto, completamente isolato dall'esterno con la chiusura di tutte le vie di passaggio d'aria, per circa 70 minuti. Il professor Piccard effettuata il vuoto progressivo nei limiti stabiliti affinchè il figlio potesse costatare, con predispostiaccorgimenti, l'assenza assoluta del benchè minimo infiltramento d'aria.

La comunicazione tra padre e figlio è stata mantenuta con uno speciale apparecchio telefonico che controllava pure il perfetto possesso delle facoltà fisiche dell'osservatore nelle difficili condizioni di respirazione cui era sottoposto. Anche tale esperimento è riuscito felicemente.

100 galline e un maiale paracadutati a Caravaggio

MILANO, 10. — Sul paese di Caravaggio tre aerei provenienti dall'aeroporto di Orio al Serio, hanno lasciato cadere, oggi, assicurati a paracadute, oltre un centinaio di galline, un maiale di un quintale e mezzo, alcune diecine di chilogrammi di caramelle, bottiglie di vino, penne stilografiche, matite, formaggio, rotoli di carta da toilette e altro materiale.

La provvidenziale pioggia era stata preceduta dal lancio di circa 20 mila manifestini, coi quali i trevigliesi intimavano ai caravaggini l'immediata restituzione della « gatta » loro trafugata la notte del 27 febbraio.

La D. C. alla caccia del 50% + 1 dei voti

Un parroco si scusa per gli insulti di un prete

Ieri mattina a Tivoli è stata depositata presso la Magistratura una denuncia contro un attivista dei comitati civici. Il motivo? L'attivista non è nè più e nè meno che un prete, cappellano nella miniera sarda dell'Argentiera, in provincia di Sassari e si chiama don Fiori.

Questo don Fiori alle ore 22 di giovedì scorso si presentò nella pubblica piazza di Vicovaro e tenne un discorso anticomunista nel corso del quale lanciò degli insulti volgarissimi contro i lavoratori di Vicovaro. Il comizio minacciò di degenerare in un tumulto in seguito alle offese che il Fiori lanciò contro gli aderenti al partito comunista ed ai loro famigliari.

Il tono del discorso è stato tale che il parroco locale si è dovuto scusare pubblicamente, in chiesa, delle offese arrecate al paese da don Fiori.

L'arrivo anticipato d'un aereo evita una tremenda sciagura

Una bomba ad orologeria esplode all'interno dell'apparecchio dopo che i passeggeri ne erano discesi

CITTA' DEL MESSICO, 10 — Una bomba ad alto potenziale è esplosa ieri mattina all'aeroporto di Mazatlan, sulla costa messicana del Pacifico, nel momento in cui alcuni inservienti scaricavano da un aereo i bagagli dei viaggiatori. Secondo le ultime notizie, in seguito alla esplosione 3 persone sarebbero morte, otto ferite, e i danni sono ingentissimi.

A quanto è dato sapere, verso le 11 alcuni inservienti stavano trasportando verso le sale d'aspetto dell'aerodromo i bagagli a bordo dell'aereo della linea regolare Città del Messico-Nogales, giunto pochi minuti prima, allorchè si è verificata una tremenda esplosione, che ha letteralmente polverizzato la sala d'aspetto. Fra i feriti è lo stesso comandante dell'aeroporto Francisco De La Vega.

Le prime indagini fanno pensare che si tratti di una bomba ad orologeria ad alto potenziale nascosta in una valigia, che avrebbe dovuto esplodere mentre l'aereo era in volo. L'ipotesi sembra confermata dal fatto che l'aereo era giunto all'aeroporto con 14 minuti di anticipo sull'orario previsto. E' stato dunque proprio questo anticipo a salvare la vita ai passeggeri dell'apparecchio, che sarebbe certamente andato distrutto.

Si avanza l'ipotesi che la bomba sia stata collocata sull'aereo, durante una sosta all'aeroporto di Ciudad Obregon, da trafficanti di stupefacenti, forse informati che alcuni agenti della polizia addetta alla repressione di tali traffici si trovavano tra gli 11 passeggeri.

LE TRATTATIVE A PAN MUN JON

Nam-ir replica ai cavilli di Harrison

Esaurienti risposte del generale coreano alle « richieste di spiegazioni » americane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON, 10. — Il generale Nam-ir ha risposto oggi alle cavillose « richieste di precisazioni » avanzate dagli americani sulle nuove concilianti proposte di armistizio cino-coreane. Nam-ir ha diviso le sue risposte in quattro punti.

1) Sulla questione della competenza della conferenza politica a disporre dei prigionieri che risultassero ancora « contrari al rimpatrio », Nam-ir ha detto che si tratta di una questione assolutamente ipotetica, giacchè, una volta sottratti alle terroristiche intimidazioni americane, i prigionieri vorranno rimpatriare. Nessuno di essi si opporrà, quando cesseranno le persecuzioni americane. Se il caso comunque si verificasse, la sede più adatta per decidere la sorte di questi prigionieri sarebbe la conferenza politica

2) Sulla questione della autorità della commissione delle cinque potenze neutrali, incaricata di curare il rimpatrio dei prigionieri, Nam-ir ha risposto che essa dovrebbe: *a)* esercitare il controllo dei prigionieri a lei affidati; *b)* assicurare alle parti cui i prigionieri appartengono la possibilità di fornir loro ogni spiegazione necessaria; *c)* curare il sollecito rimpatrio dei prigionieri che lo desiderino.

3) Sulla questione dei contrasti che dovessero sorgere nella commissione di rimpatrio. Nessuna questione dovrebbe sorgere. Se ne sorgessero si deciderà a maggioranza.

4) Sulle altre questioni sollevate ieri da Harrison (lingua da usarsi, approvvigionamenti ed altri dettagli amministrativi), Nam-ir ha rilevato che esse sono previste nei punti già concordati dell'accordo di armistizio. Altre questioni minori saranno risolte facilmente, una volta raggiunto l'accordo sui principi.

Nam-ir ha quindi sollecitato Harrison a discutere concretamente le proposte coreane, per raggiungere rapidamente un accordo. Harrison ha invece ricominciato a porre « domande », come, per esempio, quante persone ogni parte avrebbe inviato nei campi a fornire spiegazioni ai prigionieri, quante volte queste spiegazioni dovranno essere fornite, ecc., argomenti tutti di evidente competenza della commissione neutrale di rimpatrio.

E' evidente l'intenzione americana di ridurre al minimo i poteri della commissione neutrale di rimpatrio, per conservare il proprio controllo sui prigionieri.

A. W.

De Gasperi nega l'acconto agli statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

ieri. A Brescia ha parlato Gonella, il quale ancora una volta ha invocato lo Stato-forte con la scusa che gli italiani sono « immaturi » e quasi incoscienti. « Bisogna impedire gli abusi della libertà » ha detto Gonella, aggiungendo poi che « il popolo non ha quella maturità individuale, morale, intellettuale, sufficiente, perchè il suo giudizio sia un giudizio cosciente ».

Al mattino lo stesso Gonella, su un altro terreno, aveva dato un'altra prova delle sue capacità di « duro ». In un articolo apparso sul *Popolo*, egli aveva portato un altro attacco, assai poco velato, alla tesi del *centro*, ribadendo invece la tesi che tutti i voti governativi, indipendentemente dalla «solidarietà» con i partiti satelliti, debbono andare alla DC. Secondo Gonella infatti darebbe al suo partito un numero di seggi parlamentari superiori a quelli delle sinistre.

Ma Gonella vuole che la D.C. impedisca questo risultato e invita esplicitamente gli elettori, anche quelli orientati verso i partiti satelliti, a dare i loro voti esclusivamente alla D.C.

« E' facile prevedere — afferma Gonella — la colossale speculazione alla quale si abbandonerebbero i due grandi partiti cominformisti, se uscissero dalle urne battuti come maggioranza assoluta, ma vincitori come maggioranza relativa ». In altre parole, dopo aver ammesso che le sinistre hanno la reale possibilità di conquistare la maggioranza relativa, Gonella conferma il carattere truffaldino della legge elettorale, che nonostante questo risultati, esiste oggi la possibilità che i voti dei partiti dei lavoratori superino nel complesso quelli clericali: questo appunto sarebbe « l'obbiettivo rivoluzionario » delle sinistre (obbiettivo come si vede, il più democratico e il più legittimo che si possa immaginare).

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Leggete RINASCITA